|  |  |  |  |
| --- | --- | --- | --- |
| **Leopardi – L’infinito ( nuclei concettuali )** | | | |
| **Sempre caro mi fu quest'ermo colle,** | | **Caro** - *gradito* unito a **ermo** colle. Pensare ad un luogo solitario dove ci si reca abitualmente, volentieri per restare soli ( ermo ). Leopardi ha la fortuna di poter disporre anche di una **vista rilevata, alta ( il colle )** da dove lo sguardo spazia | |
| **e questa siepe, che da tanta parte**  **dell'ultimo orizzonte il guardo esclude.** | | Poi c’è la **siepe**, che ha una funzione strana se vogliamo, fa **da ostacolo alla vista**, si oppone allo spaziare dello sguardo. Sembra una contraddizione; andare in alto per padroneggiare la vastità del paesaggio e **poi avere un ostacolo che impedisce di vedere tutto ‘per bene, distintamente**. Osserva queste due immagini (quadro di Friedrich e foto ) e nota le analogie | |
| **Siepe** | |  | |
| **Ma sedendo e mirando,** | | Leopardi è fermo, siede e osserva (quello che può dato l’ostacolo della siepe ) e allora qualcosa di nuovo accade: inizia a entrare in campo **l’immaginazione ( *io nel pensier mi fingo*** *–* ***costruisco*** *nella mia mente, immagino, sogno, dò una concretezza mentale, non realea ciò che non vedo .. ).* Che cosa accade esattamente: | |
| **interminati  spazi di là da quella, e sovrumani** | | l’immaginazione riesce a catturare sensazioni spaziali, ma anche uditive ( streminati spazi estesi al di là dell’orizzonte, | |
| **silenzi, e profondissima quïete** | | silenzi completi, assoluti, impossibili da *sperimentare* per un orecchio umano, una tranquillità piena, profonda… ). Se ci pensate Leopardi riesce in pochi istanti ad immergersi in un’altra realtà, del tutto inesplorata, imprevedibile, lontana dalle abituali esperienze | |
| **io nel pensier mi fingo, ove per poco  il cor non si spaura.** | | ….. **quasi si spaventa** di questa nuova sensazione. Come vedete **non dà un nome alla sua immaginazione**, perché ha a**ncora bisogno di una prova, di un confronto con la realtà**. Ai poeti e agli artisti capita spesso di trovarsi in situazioni molto particolari, di solito molto stimolanti che li portano a **dubitare della realtà**. Noi di fronte a un paesaggio che ci fa rimanere un po’ assorti non dubitiamo della realtà, anche se notiamo un rallentamento dei pensieri, una maggiore calma dentro di noi ….. Verifichiamolo con le immagini | |
|  | |  | |
| **odo stormir tra queste piante, io quello infinito silenzio a questa voce**  **vo comparando** | | Ecco **l’elemento di confronto** che permette di valutare, di **padroneggiare la sua immaginazione**. Ci vuole un segno tangibile che la sua mente n**on sta totalmente fantasticando**, ma solo ***immaginando***; sa confrontare il suo ***pensare e sentire*** con la **realtà concreta** in cui è immerso. I termini del confronto sono: il f**ruscio delle foglie** prodotto dal vento ( sensazione uditiva chiara, persistente, forte a suo modo ) e ***l’infinito silenzio immaginato.* Il termine infinito viene impiegato la prima volta per definire il silenzio, cioè la sospensione, innaturale di qualsiasi suono e rumore, appunto immaginabile solo col pensiero ma non nella realtà.** Ragioniamo un po’ sulla categoria del silenzio. Silenzio / rumore / suono. La natura cosa produce?? E noi sappiamo ancora ascoltare il silenzio?? | |
| **: e mi sovvien l'eterno,** | | Il pensiero va **all’eternità**, una dimensione **astratta difficilmente definibile**. Il poeta dice che si ricorda ( mi *sovvien* ) dell’eterno, categoria anche **religiosa**, perché scavalca i limiti del tempo coperti dalla vita umana. | |
| **e le morte stagioni, e la presente**  **e viva, e il suon di lei.** | | Ma Leopardi vuole sempre tenere aperto il confronto, il contatto con la realtà; vuole che anche questo ***infinito temporale ( l’eternità ) introdotta dalla sensazione di un silenzio pieno,*** sia legata in qualche modo alla sua vita presente e passata. Il fruscio delle foglie richiama il presente; di lì la memoria del passato, ma infine ancora l’intensità benefica del presente ( *e la presente / e viva e il suon di lei ).* E’ proprio una bella sensazione piena e variata. Tocca tutti i sensi e si allarga al pensiero; incide su di esso. | |
| **Così tra questa**  **immensità s'annega il pensier mio:** | | Il risultato finale di questo allargarsi benefico delle sensazioni è un senso di abbandono, un simbolico dolce naufragio in un simbolico mare. Cosa vuol dirci Leopardi. | |
| **e il naufragar m'è dolce in questo mare.** | | **Il mare è apertura, indefinito, fluido spazio, metafora della perdita di ogni limite e confine**. Cosa c’è di meglio per immaginare una sensazione / immaginazione di pieno benessere. Guarda le immagini ( quale la più adatta ) e commenta gli ultimi versi precisando il senso della metafora del *dolce naufragio in mare- C’è qualcosa di religioso in tutto ciò?* | |
|  |  | |  |